
Bielorussia: mons. Kondrusiewicz (arcivescovo emerito Minsk), possa il nuovo anno “condurre ad una pace permanente nel mondo e nella fraterna Ucraina”

Possa il nuovo anno “condurre all’instaurazione di una pace permanente nel mondo, anche nella fraterna Ucraina, dove il sangue è stato versato per dieci mesi, le infrastrutture sono distrutte, le persone e i bambini innocenti soffrono fisicamente e moralmente e milioni di persone sono diventate profughi”. Comincia così il commento di mons. Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo emerito di Minsk, al Messaggio di Papa Francesco per la 56ª Giornata mondiale della pace rilanciato dal sito della Conferenza episcopale Bielorussia, catholic.by. “Su entrambi i lati di questo conflitto armato, ucraino e russo – scrive Kondrusiewicz -, stanno morendo rappresentanti di popoli che hanno una ricca storia, cultura e religione cristiana slava. Le azioni militari sono sempre malvagie” e contraddicono la legge di Dio e il principale principio etico di tutte le religioni del mondo: “Non fare agli altri ciò che non vorresti che gli altri ti facciano”. L’arcivescovo emerito di Minsk ricorda il messaggio che come tradizione, nella Giornata mondiale della pace, il Papa rivolge alle persone di buona volontà e che quest’anno è centrato sull’idea che “nessuno può salvarsi da solo”. La lezione più grande che l’umanità ha tratto dall’esperienza del Coronavirus “è la consapevolezza che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande è una fratellanza basata sulla consapevolezza di essere figli di Dio”. Ma “se è stato trovato un vaccino contro il Covid, purtroppo, non ce n’è nessuno contro la guerra, perché questo ‘virus’ non viene dall’esterno, ma dal cuore dell’uomo, corrotto dal peccato”. “Possa il Messaggio di Papa Francesco di quest’anno per la Giornata mondiale della pace – conclude mons. Kondrusiewicz - aiutarci, utilizzando l’esperienza della pandemia di Coronavirus e i tragici eventi in Ucraina e in altre parti del mondo, a lottare per la pace di cui tutti abbiamo bisogno”.

M. Chiara Biagioni